



nazaret

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/23/2011
TAXE PERCUE ROME ITALY

Anno CXLII - N. 1
Gennaio-Marzo 2012

Trimestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto

**“Giovani aperti
alla vita”**



NAZARET

Anno CXIII - N. 1
Gennaio-Marzo 2012

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

*Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.*

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030

E-mail: francescospoleto@yahoo.it

Consiglio di Redazione:

Madre Danila Santucci
suor Scolastica Girardi
suor Antonella Marioli

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme della
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3 Editoriale

4 Formazione

7 Attualità

10 1994-2012: i diciotto anni di Madre
Danila Santucci alla guida dell'Istituto

16 Dal Santuario di Cannaiola

18 Vita dell'Istituto

18 Da Niscemi
Gli Associati A.L.Bo di Niscemi ricevuti
dal Vescovo di Piazza Armerina

20 Da S. Biagio della Valle (PG)
Centro pastorale intitolato a Suor Erminia Catana

21 Da Spoleto
Mitico campeggio a Preci

22 Da Pietrasanta
Festa della Sacra Famiglia

23 Da Benevento
Festa della Sacra Famiglia e Musical sul Bonilli

26 Grazie e invocazioni

27 Solidarietà

RACCONTARE LA VITA SENZA PROCLAMI, IN SEMPLICITÀ, IN FAMIGLIA

Una fontana di iniziative zampillante come l'acqua della vita. Questo è stato, in tutta Italia, la 34ª Giornata nazionale per la vita, celebrata il 5 febbraio scorso.

Il Messaggio dei Vescovi italiani per questa Giornata era rivolto prevalentemente ai giovani, indicandoli come i veri protagonisti della cultura per la vita. Ma cosa li motiva a impegnarsi nella difesa della vita? A quali condizioni? Per **Franco Miano**, presidente Azione Cattolica, «il coinvolgimento, la forza, dei giovani viene loro dalla testimonianza di chi ama la vita. Vanno sostenuti, motivati, aiutati da adulti capaci di fargli gustare appieno la bellezza della vita. Solo così ne coglieranno il senso anche nelle situazioni più difficili, più fragili. C'è una cultura dei diritti che rischia di fornire una visione della vita parziale, frammentata, ma per crescere serve una visione unitaria della persona». **Lucio Romano**, copresidente nazionale Associazione Scienza & Vita, afferma che «quando si parla di vita si dicono cose alte e semplici, immediatamente comprensibili da tutti. I giovani in particolare, hanno una sensibilità attenta nel recepire i valori, sono naturaliter portati alla difesa della vita e della sua dignità. Educare alla "cura della vita" oggi è tanto più importante perché significa educare alla democrazia, per non rischiare di smarrirsi in una società che non riconosce la centralità di ogni essere umano».

Per don **Nicolò Anselmi**, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, «il desiderio di donare amore appartiene ai giovani: generosità che diventa fecondità. I giovani sentono più degli altri la bellezza di una vita che sta sbocciando, proprio perché anche loro si stanno aprendo alla pienezza della vita. Vivono di speranza e di sogni e respingono una cultura di morte che soffoca il futuro, la speranza, le prospettive. Sanno che non è in gioco un valore astratto, ma si sta parlando di persone. Con una spiccata sensibilità per la giustizia, si schierano da subito contro tutto quello che è sopraffazione sul più debole, disparità». **Don Andrea Manto**, direttore Ufficio nazionale per la Pastorale della Sanità: «La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Servono tre parole-chiave: amicizia, progetti, testimoni. I giovani esprimono una vitalità sana, gioiosa e dirompente, che è in se stessa la modalità più naturale e "contagiosa" di difesa della vita. Infatti i giovani, anche quando attraversano un momento di tristezza o di incertezza rispetto al valore della propria vita, sono attratti dalla compagnia dei loro amici e si attaccano alla vita se non si sentono soli e trascurati. Altra solida modalità è la prospettiva di costruire qualcosa che abbia valore, dare consistenza ai propri desideri e inseguire sogni e aspirazioni. Voler bene ai giovani significa farsi promotori di una mentalità di accoglienza e di apertura alla vita».

A Spoleto, diocesi del nostro beato Pietro Bonilli, l'evento si è tenuto, causa maltempo, giovedì 23 febbraio con un convegno, "Racconta la vita": alcune testimonianze hanno aiutato i presenti a riflettere su una vita piena. «La Chiesa – ha affermato l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia **mons. Renato Boccardo** – vuole raccontare la vita senza proclami, in semplicità, in famiglia. Con l'annuale festa della vita – che oltre al convegno prevede anche la Messa per tutti i nati nell'anno nell'ospedale di Spoleto - vogliamo omaggiare le famiglie che con amore accudiscono gli anziani, i giovani sposi che accolgono con disponibilità la vita, i genitori che orientano i figli verso ciò che è buono, i nonni che educano con la loro sapienza, i medici, le ostetriche e il personale del reparto di Ostetricia che ogni giorno accolgono la vita nascente».

LA FEDE: INCONTRO CON LA PERSONA DI CRISTO

Con la Lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un **Anno della fede**. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Nell'insegnamento del Pontefice tale evento segna "un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo *ad una nuova vita*: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita.

In tale contesto, Benedetto XVI insiste in particolare su un punto: "Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia [...]. Nel contempo, auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno".



Rubens, *Trionfo della Fede*: la fede guida la povera Chiesa, 1626 (1627)

Unitamente a ciò il Papa ricorda anche che "professare con la bocca [...] indica che la fede implica *una testimonianza ed un impegno pubblici*. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la *responsabilità sociale* di ciò che si crede. La

Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa”.

È proprio nell'ambito di questo orizzonte “che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica”. Inoltre, “sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenza il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro”.

“In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua

Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza”.



Nella sequela Christi, il Papa ricorda poi Maria, gli Apostoli, i martiri, gli uomini e le donne che hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire, i tanti cristiani che hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore e che hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati, fino a coloro che nei tempi attuali continuano a riconoscere Cristo vivo nella Chiesa viva.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

Infine Benedetto XVI sottolinea che l'*Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Infatti, la fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.

Pier Luigi Guiducci

UNA SOTTOLINEATURA

L'iniziativa del Pontefice potrebbe sembrare a qualche fedele frettoloso un tornare a riflettere su tematiche verso le quali la Chiesa continuamente rivolge la propria attenzione. In realtà, a ben vedere, Benedetto XVI trasmette "un messaggio nel messaggio" che è il seguente: l'attuale periodo è segnato, specie nei Paesi economicamente più avanzati, da correnti di pensiero che rappresentano un vero e proprio *sbandamento*.

1. Da una parte, infatti, sussistono situazioni di *fideismo* nelle quali l'affidamento al Signore non implica anche un conseguente impegno personale nella storia.
2. In altri casi si tende verso un orientamento di speranza in assenza della fede, arrivando in tal modo a semplici posizioni di attesa passiva, inoperosa, criticista.
3. Ci sono poi realtà ove si spinge verso una carità priva di fede, finendo per sostenere un solidarismo che poggia solo sullo sforzo umano (auto-salvezza).
4. Infine sono frequenti i momenti ove la fede è orientata verso un Cristo volutamente "sincretista", oppure verso un Signore osservato con lo sguardo del "soggettivista". Nel primo caso si costruisce un divino con elementi umani graditi e gratificanti (mettendo da parte il rigore e gli impegni del Vangelo); nel secondo caso si pone in essere un rapporto privatistico ove nessun altro deve entrare.

Per questi motivi l'iniziativa del Pontefice assume una notevole importanza e risponde realmente alle esigenze più profonde della vita del popolo di Dio.

LA DECLINAZIONE DELLA FEDE NELL'ITINERARIO SPIRITUALE DEL BEATO PIETRO BONILLI

Fede come amore alla Parola

L'indizione dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012-24 novembre 2013, ndr), ci offre l'occasione per riflettere sulla virtù della fede, non certo da un punto di vista teoretico, che pure darebbe luogo ad un'interessante disquisizione, ma ahimè lontana dalle nostre vite, quanto piuttosto da un punto di vista esistenziale, a partire cioè dall'esperienza concreta di



*Colerisana di Spoleto, Casa di preghiera:
il "Cenacolo" all'interno del bosco.*

uno dei testimoni del nostro tempo: il beato Pietro Bonilli. Lungo tutto il suo itinerario spirituale, dalla tenera età alla vecchiaia, questa virtù fu sua fedele compagna di viaggio. Anche lui, così come molti di noi, fu iniziato alla vita sacramentale sin dall'infanzia, ma certamente non fu solo questa la fonte di nutrimento della sua fede. Nella Lettera ai Romani leggiamo: "La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo"¹. Ebbene, la grazia sacramentale come potrebbe operare nel soggetto se non trovasse le disposizioni di animo necessarie? Nel beato Bonilli, essa poté radicarsi ed agire perché trovò un terreno favorevole, un terreno certo coltivato sin dai suoi primi giorni. Papà Sabatino e mamma Maria, gente semplice, erano tuttavia buoni contadini, e non lasciarono l'animo del piccolo Pietro un terreno incolto: silenziosamente, con poche parole e molti fatti, seminavano la semente divina. Oggi, invece, le nostre famiglie – in particolare le più giovani – sono caratterizzate dalla disgregazione dei valori.

¹ Rm. 10,17.



«...la fede della Chiesa si è sempre attenuta alla convinzione che tra Dio e noi, tra il suo eterno Spirito creatore e la nostra ragione creata esista una vera analogia...». Benedetto XVI, discorso ai rappresentanti della Scienza, Ratisbona, 12 settembre 2006.

Fu così, nel tessuto familiare, che Pietro assorbì i primi rudimenti della fede: imparò a volgere l'animo a Dio e apprese la fiducia nella Provvidenza, imparò il valore della vita, quello della fatica e del lavoro, la gioia del sacrificio e la pace dell'onestà, sperimentò la serenità nel muovere il labbro alla lode divina. Il tessuto familiare, fu per Pietro un vero e proprio annuncio della Parola di Dio, un annuncio forse povero di parole umane, ma ricco di esperienza vissuta! Un annuncio che senza far rumore, giunse

dritto dritto al suo cuore e lo rese capace, qualche anno più tardi, d'intendere la voce di Dio che lo chiamava al Santuario². Negli anni della sua giovinezza e formazione sacerdotale ebbe la gioia di scoprire il tesoro custodito dalle Sacre Pagine, ben snocciolato dai suoi formatori e dal suo Direttore Spirituale, del quale poteva gustare le delizie e inebriarsi della bellezza, come infatti afferma il Diatessaron: "Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono"³.

Le pagine del suo Diario sono disseminate di citazioni bibliche che evidentemente lo accompagnavano nella meditazione quotidiana, alle quali egli ispira i suoi desideri e propositi e la sua preghiera. Ad esempio nel Settembre 1862, così scrive: "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mc. 8, 34). Diletto mio, vi veggio ah quanto siete amabile, mi presentate la croce, mi mostrate le piaghe, m'additate la via spinosa, erta, faticosa. Questo volete da me, molte volte m'avete fatto vedere le bellezze del riposare con voi sulla croce. [...] O Gesù mio voglio seguirvi. Oh quanto è dolce lo star adesso con voi, qual fragranza si respira, è un altro mondo, per quel sangue prezioso che spargeste non permettete che vi offenda più, distaccatemi da tutto"⁴.

2 "Dalla prima giovinezza sentii la voce di Dio che mi chiamava al Santuario e la seguii". *Bollettino Nazzaireno*, 1886, n.1. Il Bonilli intende la voce di Dio che lo chiamava alla vita sacerdotale.

3 S. EFREM, *Diatessaron*.

4 P. BONILLI, *Diario*, 12 Settembre 1862.

Si coglie in queste righe l'amore profondo che anima il Bonilli a seguire Gesù Cristo, ma anche si percepisce come sia la frequentazione assidua della Parola di Dio ad informare di sé, non solo la preghiera, ma anche la vita del ventiduenne. Così che nella sua esistenza, se si registrano le cadute, come d'altra parte anche in quella di ciascuno di noi, si ravvisa altresì il forte desiderio di riprendere il cammino con più lena, maggiore impegno e perseveranza per correggersi e migliorare. Già parroco a Cannaiola, così si esprime: "Povero me, in tanti anni e con tante grazie non ho fatto acquisto di nessuna virtù. [...] lo bisogna che mi perfezioni e lo venga facendo subito. [...] Tutto dev'essere improntato dal sigillo della perfezione: il farò"⁵. Davvero, come recita il Salmo, possiamo dire che la Parola divina fu lampada ai suoi passi e luce sul suo cammino⁶, sino a giungere a quella perfezione che tanto agognava, fino a giungere all'eroismo delle virtù, alla santità. Un teste al Processo di Canonizzazione così testimonia: "In ogni sua attività, mostrava d'ispirarsi sempre al lume della fede"⁷. Quale allora, il segreto che egli c'insegna per arrivare a tali vette? Sicuramente la preghiera, non solo quella liturgica e le svariate forme devozionali proprie del tempo, ma la preghiera come dialogo, colloquio intimo e confidente con il Signore, come silenzio adorante che è ascolto profondo della sua Parola e adesione ad essa con la propria vita. Fu questo che il Bonilli cercò con tenacia di vivere sempre nel corso della sua lunga vita, ed evidentemente vi riuscì, giacché a partire dal solo suo aspetto e contegno esteriore di lui poterono affermare: "Era un uomo di preghiera. Anche quando passava per la strada, si vedeva in lui un carattere meditativo e raccolto"⁸. Si evince allora, che la fede rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e offre una testimonianza capace di generare⁹.

Proprio questo, ieri come oggi, è il compito affidato soprattutto ai santi. La loro esistenza è la più efficace opera di convinzione della bontà della Parola di Dio e della sua verità per l'esistenza gioiosa dell'umanità¹⁰.

Suor Monica Cesaretti

5 P. BONILLI, *Diario*, 5 Febbraio 1875.

6 Salmo 118, 105: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino".

7 C. FALCINELLI, XVII Testis P. O. Spoletano, in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium* p.127 § 521.

8 S. FIORANI, VII Testis P.O. Spoletano, in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium* p.85 § 348.

9 Cf. BENEDETTO XVI, *Porta Fidei*, Lettera apostolica, 11 Ottobre 2011.

10 Cf. A. AMATO, *Osservatore Romano*, 30 Aprile 2009.

«LASCIO UN ISTITUTO PIÙ INTERNAZIONALE, A PIÙ COLORI, A PIÙ VOCI»



Spoleto, Casa Madre - con le Suore giovani

Era il mese di luglio del 1994 e le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, fondate dal beato Pietro Bonilli, dovevano eleggere la nuova Superiora Generale dell'Istituto. Tra le sorelle Capitolari è stata scelta suor Danila Santucci, missionaria in Guatemala da ben 22 anni, succedendo alla Madre Ottavina Bressanin. Nata a Norma, in provincia di Latina, Madre Danila Santucci ha guidato l'Istituto delle Suore per ben diciotto anni, cioè per tre mandati consecutivi: dopo essere stata eletta la prima volta nel 1994, è stata confermata nel 2000 e poi ancora nel 2006. Un record, perché gli Istituti religiosi dopo due mandati cambiano la guida generale.

Nel prossimo mese di luglio verrà eletta la nuova Generale: il Capitolo si terrà a Spoleto, nella Casa di preghiera a Collerisana. Ci sembra, però, giusto ricordare con questa intervista i diciotto anni di Madre Danila Santucci alla guida dell'Istituto.

Madre, torniamo indietro con la memoria, precisamente al 1994, cioè quando è stata eletta alla guida delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Cosa ricorda?

L'elezione a Madre generale proprio non me l'aspettavo. Ero capitolare, proveniente dalla missione in Guatemala. E in Guatemala volevo tornare. Il mio pensiero durante il Capitolo era sempre rivolto al Paese dell'America Latina, tanto che nella sala dove tenevamo le sessioni c'era un poster di una zona del Guatemala: lo guardavo spesso e già mi rivedevo nella "mia missione". Le vie del Signore, invece, per me prevedevano altro. È, dunque, iniziata questa nuova "missione" alla guida dell'intero Istituto.

1994-2000: primo mandato. Per cosa si è caratterizzato?

Si è caratterizzato dalla conoscenza delle realtà di tutto l'Istituto, in considerazione del fatto che da ventidue anni mancavo dall'Italia. Ero entusiasta e al tempo stesso incosciente, e questo mi ha reso più audace nel prendere le decisioni, anche quelle meno popolari. In questi anni si sono avviate nuove comunità missionarie e in Italia abbiamo riconvertito tante opere gestite dalle nostre Suore, per adeguarle ai tempi.

2000-2006: secondo mandato.

Abbiamo proseguito la strada di nuove aperture missionarie, ma anche quella, spesso dolorosa, della chiusura di case in Italia per mancanze di forze. In questo sessennio c'è stata una maggiore apertura ai laici, fino ad avere la costituzione ufficiale dell'Associazione dei Laici Bonilliani. Poi, come non ricordare i Religiosi Missionari bonilliani, già pensati al tempo del Fondatore! Li abbiamo in Guatemala e in Congo, vivono il carisma del Bonilli al maschile, e sono inseriti nelle loro Chiese locali, appoggiati dai Vescovi delle rispettive Diocesi.

2006-2012: terzo mandato.

È stato inaspettato, come il primo. È stato il sessennio di consolidamento delle missioni avviate, di accompagnamento delle comunità nella formazione delle giovani suore.

In questi ultimi anni, le giovani in formazione, nella maggioranza, sono nate al di fuori dell'Italia, nei Paesi dove avete delle missioni. Queste suore potrebbero essere le missionarie per l'Italia?

Terminata la formazione, una volta che le giovani sono identificate con se stesse e con il carisma del Fondatore, potrebbe esserci un interscambio culturale: così come molte di noi italiane andammo in terra di missione, anche loro potrebbero venire missionarie in Italia. Questo non ha la finalità di riempire dei vuoti, ma di riconoscere che l'invito ad annunciare il Vangelo è rivolto a tutti, senza alcuna esclusione. La loro presenza tra noi sarebbe un mutuo arricchimento. Al tempo, stesso, però, non è opportuno bruciare le tappe, anche se sono convinta che nel nostro Paese ci sia bisogno di missionari che rispondano alle esigenze di una nuova evangelizzazione.

Madre, che Istituto lascia?

Lascio un Istituto più ridotto numericamente. In Italia in maggioranza le suore sono anziane e chiamate a gestire le nostre strutture più storiche. Negli altri Paesi, invece, c'è una maggiore presenza di suore giovani e nuove esperienze di apostolato. Siamo un Istituto più internazionale, a più colori, a più voci. La famiglia del Bonilli, quindi, in un certo senso ha un'altra fisionomia.

Cosa ha reso più bello il suo servizio in questi diciotto anni?

Sicuramente ciò che ha reso più bello il servizio di questi lunghi anni, è stato il rapporto avuto con le consorelle, mi ha arricchito molto: quelle anziane mi



Brasile - Con un bimbo indigeno dell'Amazzonia



Congo - Con un bimbo

hanno permesso di scoprire il carisma del Beato Bonilli, nella sua originalità, quelle giovani mi hanno dato entusiasmo nel percorrere nuove vie.

E il momento più difficile?

Il dover chiudere case e lasciare le popolazioni che per anni hanno condiviso un tratto di storia e di vita con le suore.

In questi anni, come è proseguito il cammino verso la santificazione del Bonilli?

Due nostre suore: Suor Scolastica Girardi e Suor Monica Cesaretti, si sono preparate come Postulatrici per le Cause dei Santi per seguire più da vicino la Causa di Canonizzazione del Bonilli. Ci sono diversi casi esaminati anche da esperti in materia. In questi presunti miracoli mancava, però, la documentazione medica completa; pertanto sono si considerano come "grazie".

Quest'anno, Madre, lei festeggia 50 anni di professione. Cosa ha fatto prima di essere generale e prima del Guatemala?

Ho fatto la professione a Spoleto e, dopo un periodo di formazione a Roma, sono stata otto anni all'Istituto Nazareno come insegnante alle sordomute. Ero, però, sempre affascinata dalle suore che partivano per le missioni o che raccontavano la loro esperienza. Fin da aspirante, andavo alla ricerca di riviste che parlassero delle terre di missione. Confidai queste cose alla Madre Sgevano e lei mi disse: preparati, quando il Signore vorrà partirai. Passarono tre anni prima della mia partenza per il Guatemala. Sulla mia vocazione missionaria ha molto influito l'allora arcivescovo di Spoleto mons. Giuliano Agresti, con il quale collaboravo. L'esperienza missionaria ha segnato tutta la mia vita di Religiosa.

Un'ultima cosa: cosa farà Madre Danila dopo l'elezione della nuova Generale?

Sono disponibile alle necessità dell'Istituto; sono convinta che la disponibilità, per una Religiosa, sia la cosa più bella.

Francesco Carlini



Congo - Con alcune novizie



Congo - Con un bambino



Congo - Consegna della medaglia ad una neo professa



Costa d'Avorio - Ad un incontro



Costa d'Avorio - Con un bambino gravemente malato



Cile - Incontro e festa



*Cile - Visita al luogo di tortura
al periodo di Pinochet*



Guatemala - Con dei bambini



Lodi - Con una Suora anziana



*Montepincio, Spoleto) -
Con una diversamente abile*



Libia - Con il capo della Moschea e un Sacerdote



Libia - Visita all'Ospedale di Derna



Guatemala - Con i Missionari Bonilliani



Brasile - Con gli indigeni dell'Amazzonia



Cascia - Esercizi Spirituali con le Suore giovani



Collerisana, Spoleto - Corso di formazione per le Suore giovani



S. Filippo, Spoleto - 25° e 50° di Professione di alcune Suore

La Vita religiosa come incoraggiamento per superare pigrizia e isolamento

A Cannaiola celebrati i 50 o i 25 anni di professione di alcune Suore

Domenica 18 marzo 2012, nel Santuario del Beato Pietro a Cannaiola di Trevi, l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica, nel corso della quale alcune suore della Sacra Famiglia di Spoleto hanno ricordato il 50° o il 25° di professione. Questa occasione vissuta insieme, ci dà l'opportunità di riflettere sulla vita religiosa. Ci chiediamo quale può essere nei nostri giorni il contributo che la vita consacrata può dare alla Chiesa e alla società.

Sono certo che la vita comunitaria vissuta in maniera evangelica sia per la società attuale, carica di secolarismo, di individualismo e di relativismo, un'occasione propizia affinché prevalga un'esistenza basata sulla relazione fraterna. Coloro che scelgono di seguire i consigli evangelici ci spronano ad avere rapporti significativi in famiglia, con gli amici, nel mondo del lavoro. C'è l'urgenza di vincere la tentazione di isolarsi nel proprio mondo, privo di relazioni umane significative, dove a prevalere è il rapporto persona-computer, persona-telefonino, persona-palmare ecc... L'esempio di tanti fratelli e sorelle che scelgono



di uscire da se stessi per mettersi al totale servizio degli altri, in particolare degli ultimi, può essere uno stimolo a superare questo pericoloso isolamento. Altrettanto urgente è un sussulto di vita spirituale. Chi più dei religiosi può contribuire a questo? Loro, che per vocazione sono anticipazione e manifestazione del Regno dei Cieli, possono contribuire ad alleggerire un clima spesso pesante, dove si celebra il negativo e il macabro. Vedere, invece, alcune persone spendere con gioia la loro vita in maniera anche eroica per servire gli ultimi può essere uno stimolo per vincere la pigrizia e la chiusura che a volte ci attanaglia.

Non posso non pensare, nel ricordo di queste "figlie" del Bonilli che abbiamo festeggiato, alle tante suore che, con la loro semplicità e la loro dedizione, hanno ridato dignità a tante creature messe ai margini della società. Vorrei ricordare anche quelle religiose che hanno profuso energie nell'educare le nuove generazioni e quelle che hanno impegnato la loro vita nelle terre di missione. Ma il mio sguardo non è solo volto al passato, ma bensì all'oggi dove c'è bisogno di una nuova evangelizzazione ed è urgente insegnare, come dicono i Vescovi italiani, la vita buona del Vangelo. Vedo nelle nostre strade suore cariche di anni, ma non prive di generosità e di fervore, che vanno a portare speranza a quelle famiglie disagiate da una crisi crudele. Voglio pensare a delle suore, che con la loro affabilità e generosità, portino ai nostri giovani una speranza nel futuro e che li orientino con la loro testimonianza a vivere la vita con senso e alla scoperta della propria vocazione.

Prego il Signore e chiedo l'intercessione del beato Pietro Bonilli e della prossima beata Maria Luisa Prospero affinché doni a tutti i religiosi e le religiose di poter essere profetici e sentinelle di una nuova umanità.

Don Sem Fioretti

Sorelle che hanno celebrato il 50° di Professione

Madre Danila Santucci
 Suor M. Concetta Allegra
 Suor Patrizia Di Stasio
 Suor Scolastica Girardi
 Suor Eufemia Mancini
 Suor Maria Sarnataro
 Suor Nunziatina Tripi
 Suor Rosetta Vallefucio
 Suor Gabriella Zullo

Sorelle che hanno celebrato il 25° di Professione

Suor Irene Arce Gallardo
 Suor Isabel Contreras
 Suor Paulina Pavez L.



Da Niscemi

Gli Associati A.L.Bo di Niscemi ricevuti dal Vescovo di Piazza Armerina

Il 26 ottobre 2011 una delegazione della nostra Associazione, insieme a suor Provvidenza Orobello, è stata ricevuta dal Vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi. Al Presule abbiamo presentato ufficialmente tutte le attività realizzate dai nostri associati e gruppi famiglia nella Città e nelle parrocchie di Niscemi; per l'occasione gli abbiamo fatto dono dello Statuto dell'A.L.Bo. e dell'Icona della S. Famiglia.



In realtà, il Vescovo era a conoscenza della nostra Associazione e di tutte le iniziative dei Laici Bonilliani nel territorio niscemese: invitato più volte dalle Suore, ci ha già dato l'onore di portare la sua testimonianza nel nostro Istituto, in occasione della Scuola per Genitori ed in altre occasioni. In Curia, però, abbiamo fatto un elenco, più dettagliato e ufficiale, di tutte le attività in essere e dei progetti che stiamo valutando di portare avanti. Mons. Pennisi ha avuto parole di plauso nei nostri riguardi e nei riguardi delle nostre Suore e ci ha incoraggiato ad andare avanti nella strada intrapresa, sempre più determinati, con iniziative atte all'evangelizzazione e all'incoraggiamento delle vocazioni e della famiglia. Questo incontro è servito anche per inserire la nostra Associazione nell'annuario diocesano già dalla prossima stampa e nella lista delle associazioni e movimenti presenti nella Diocesi.

Enzo e Flora Evola

LABARO "A.L.Bo Città di Niscemi" UN DONO DI DIO

Un giorno da ricordare per la nostra Associazione è stato il ritiro d'Avvento tenutosi a Niscemi (CL) il 27 novembre 2011. Nell'occasione è stato inaugurato il Labaro dell'A.L.Bo. Città di Niscemi, evento che ha posto una pietra miliare nella vita degli

Associati Laici Bonilliani della città siciliana. Il progetto è stato portato avanti con tenacia e determinazione dal Consiglio Direttivo di Niscemi che ha visto concretizzarsi un desiderio che rincorreva da anni.

L'inaugurazione è arrivata nel periodo di Avvento non per scelta, ma perché proprio in quel tempo si è compiuta la lavorazione del Labaro. L'Avvento, come sappiamo, è tempo d'attesa, di riflessione, di speranza per il cristiano che medita la nascita di Gesù. Noi abbiamo scelto di far quadrato attorno alla sua culla e, sull'esempio della Santa Famiglia, di vivere la sacralità della vita coniugale, pur in condizioni sociali così difficili, con la serenità che solo Gesù, Maria e Giuseppe ci possono dare. Per questo accogliamo l'arrivo del Labaro come un dono di Dio, che porta speranza e frutti nelle nostre famiglie, nella nostra associazione e nei nostri gruppi.

Fondamentale per la realizzazione è stata la consulenza ed il lavoro di alcuni laici (che potremmo definire per meriti "Laici Bonilliani ad honorem"), non associati con rito, ma fervidi cristiani, familiari al nostro Istituto e alla nostra Associazione, Bonilliani nell'impegno e nello spirito, ma soprattutto nei fatti e nella vita: si tratta dell'Ing. Maurizio Vicari e dell'Arch. Maria Grazia Spinello per la progettazione, della Signora Franca Blanco e della Signora Bonina Liboria Cannizzo per la manifattura e realizzazione. Il tutto è stato fatto in maniera spontanea e con lo spirito del dono di sé e del loro lavoro gratuito. Il Labaro è stato interamente realizzato a mano. Il disegno centrale è stato ricamato con filo dorato, per la preziosità che rappresenta, e riproduce il logo ufficiale della nostra associazione, don Pietro Bonilli che abbraccia la Sacra Famiglia ed il mondo intero. Il colore della stoffa, azzurro come il manto di Maria, richiama le radici mariane della Città di Niscemi. La scritta "A.L.Bo. Città di Niscemi" è stata ricamata a mano con filo dorato; la scelta di inserire la scritta "Città" nel Labaro vuole rimarcare e ripercorrere i passi e l'opera di don Pietro Bonilli che, nel 1901, a Niscemi aprì una comunità dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Il Labaro diventa uno strumento identificativo in tutte le uscite ufficiali dell'Associazione: essere Laici Bonilliani non è un concetto astratto, ed il Labaro dà concretezza e testimonia la nostra presenza nel tessuto sociale e nella cittadinanza, ci fa riconoscere, e contribuisce all'opera di evangelizzazione che ogni Laico Bonilliano percorre.



Da S. Biagio della Valle (PG)

Centro pastorale intitolato a Suor Erminia Catana



Domenica 4 dicembre 2011 a S. Biagio della Valle (PG) è stato inaugurato il Centro pastorale. Erano presenti: l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve mons. Gualtiero Bassetti; il direttore di Caritas Italiana mons. Vittorio Nozza (sostituito in tale incarico nel mese di gennaio 2012 da don Antonio Soddu, ndr); una rappresentanza delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto; molto popolo.

Il Centro parrocchiale, edificio gravemente lesionato dal sisma del dicembre 2009, è stato interamente ristrutturato da Caritas Italiana ed è stato intitolato a **"Suor Erminia Catana"** che in questo paese ha donato le sue migliori energie.

Così si è espresso il parroco don Primo Alberati: «Con gioia abbiamo dedicato a Suor Erminia Catana, nostra indimenticabile compaesana, il nuovo Centro Pastorale

Interparrocchiale. Il nuovo Centro, che sarà sede di tutte le attività parrocchiali e sociali, ospiterà anche corsi di ricamo per continuare un'arte avviata e sviluppata a S. Biagio della Valle, tanto tempo fa, dalle Suore della Sacra Famiglia che fecero della loro casa una Scuola materna e uno dei centri di ricamo più rinomati dell'Umbria. Abile e raffinata insegnante di ricamo, Suor Erminia non fu soltanto una premurosa e competente maestra per l'infanzia, ma anche la dolce e delicata confidente di tutte le ragazze che le ruotavano attorno. Grande fu il suo amore per la Famiglia religiosa e per quella d'origine; profonda la venerazione dei Santi della sua terra. A Suor Erminia e a tutte le Suore che con generosità e sacrificio si sono donate all'educazione dei bambini di ogni tempo, svolgendo con amore e dedizione la propria missione religiosa e sociale nel paese di San Biagio della Valle, vogliamo esprimere tutta la nostra gratitudine e l'affettuoso ricordo».



Da Spoleto

Mitico campeggio a Preci

A Preci, in Umbria, dal 2 al 4 gennaio 2012, un gruppo di giovani della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Spoleto ha partecipato al campo scuola organizzato da don Edoardo Rossi e da suor Adriana Romanini.

Da subito ci siamo accorti come l'impostazione del campo aveva lo scopo di farci vivere una vera esperienza di crescita nella Fede, attraverso incontri formativi ispirati a brani evangelici. Avendo scelto come tema la **Testimonianza** ci siamo confrontati, mettendoci in gioco sulle nostre esperienze di vita, cercando di far emergere la consapevolezza che anche noi possiamo essere testimoni di Gesù nella nostra quotidianità.

Celebrare l'Eucaristia, partecipare alla preghiera, ascoltare la Parola, condividere la stessa mensa, vivere insieme attraverso il gioco momenti diversivi... è stato un modo per consolidare la nostra amicizia, sperimentando che pur nella nostra diversità è possibile essere un dono l'uno per l'altro.

Non è mancata l'opportunità, la sera del 3 gennaio, di accogliere i nostri genitori rendendoli partecipi di questa atmosfera di familiarità, condividendo con gioia il frutto della nostra esperienza.

Confrontandoci con la vita di San Filippo Neri e del Beato Pietro Bonilli, veri testimoni di Gesù, abbiamo capito l'importanza di vivere il primato della carità verso coloro che vengono messi ai margini della società. Dal loro esempio possiamo imparare a superare con coraggio le difficoltà che emergono ogni qual volta esprimiamo la nostra testimonianza di servizio e di carità sapendo di venire derisi o emarginati.

Tirando le somme abbiamo toccato con mano quanto sia impegnativo essere testimoni di Gesù, abbiamo preso coscienza che dobbiamo superare il nostro egoismo e quanto ci può ostacolare nel nostro vissuto sociale, certi che la forza per essere testimoni ci è data dal Signore.

Possiamo affermare che l'esperienza è stata un'avventura indimenticabile: l'auspicio è di farne un'altra al più presto.

*A nome di tutti i partecipanti:
Agnese, Benedetta, Maria Chiara*



Da Pietrasanta

Festa della Sacra Famiglia

Domenica 8 gennaio 2012, nella parrocchia del SS.Salvatore di Pietrasanta, durante la Messa solenne delle ore 10, le tre Suore della Sacra Famiglia di Spoleto - suor Rosita La Versa, suor Patrizia Di Stasio e suor Nicla Di Retro - hanno rinnovato i loro voti, in occasione della festa della Sacra Famiglia, trasferita a questa data.

Alla liturgia eucaristica erano presenti non solo i fedeli abituali, ma anche un gruppo di giovani Scout ed alcune famiglie particolarmente affezionate alle suore.

Il coro parrocchiale, sempre presente in queste occasioni, ci ha emotivamente uniti nella preghiera con il bel canto suggestivo: "Sacra Famiglia di Nazaret".

Questa festa è stata premurosamente preparata, mediante un triduo, in cui, ogni sera, ha presieduto la celebrazione eucaristica mons. Bruno Frediani. Questi, nello spezzare la Parola, ci ha condotto sapientemente a gustare questa bella giornata di festa.

Con profonda gratitudine e benevolenza, il parroco ed i due segretari - Giovanna e Franco - ringraziano, a nome di tutti i parrocchiani, le Suore della Sacra Famiglia.



Da Benevento

Festa della Sacra Famiglia e Musical sul Bonilli

La nostra Comunità parrocchiale della SS. Addolorata ha vissuto, dal 19 al 22 gennaio 2012, la celebrazione del triduo della festa della Sacra Famiglia e della famiglia parrocchiale, organizzata dal parroco don Michele Villani, dalle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto e dalla Famiglia Nazzareno-Bonilliana. L'appuntamento è atteso con gioia e quest'anno vi hanno partecipato molte persone, coppie, famiglie e zelatrici. Queste ultime svolgono il servizio di accompagnare le famiglie affidate, circa 30 per ognuna, a pregare con loro e annunciare la Parola di Dio, partecipare alla Messa e, ogni primo martedì del mese, agli incontri di formazione tenuti da suor Agostina Savino. Si tratta di un piccolo "esercito" che silenziosamente, o sotto la guida del Parroco e della Suora, si muove con discernimento e amore verso le famiglie del quartiere chiamate a confrontarsi con i tanti problemi che le mettono in crisi: l'unica forza che persiste è la preghiera alla S. Famiglia di Nazareth.

La festa, preceduta da un triduo di meditazione, ha come tema "Il Segreto di Nazareth", ovvero una catechesi biblica seguita dai Gruppi Famiglia Bonilliani per l'anno di formazione in corso e proposta alle comunità cristiane come cammino in preparazione al VII incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. Relatore del triduo è stato don Tonino Governale, parroco del SS. Salvatore di Campolattaro, che ha iniziato il suo intervento presentando la lettera con la quale Papa Benedetto XVI propone l'itinerario di preparazione alla giornata Mondiale delle Famiglie. Non poteva scegliere testo migliore per introdurre il tema del giorno, improntato sull'esperienza di Gesù di Nazareth, che porta con sé uno stile di vita singolare, creativo, da vivere e gustare nella coppia e da trasmettere ai figli. Don Tonino ci ha invitato ad una densa e significativa riflessione sulla famiglia che genera la vita, che vive la prova, che anima la società.

Il triduo si è concluso con la proiezione del Film "Io



sono con Te" del regista Guido Chiesa: la storia di una ragazza vissuta nella Galilea di duemila anni fa, Maria di Nazareth. La giovane donna, sostenuta dalla presenza discreta di Giuseppe, segue il proprio istinto, la propria fede, anche a costo di sottrarsi alla legge e alla società, come farà poi il figlio Gesù.

A questo punto, dopo una breve presentazione del presidente dell'Associazione Laici Bonilliani Felicina Fragnito è iniziata la celebrazione della Messa presieduta dal parroco don Michele Villani, durante la quale le famiglie presenti hanno rinnovato le promesse matrimoniali e si sono affidate al Cuore Immacolato di Maria.

La giornata è proseguita, presso la Scuola Materna Mancinelli, sede delle Suore della Sacra Famiglia, con un recital sulla vita del beato Pietro Bonilli dal titolo "Il Beato Pietro Bonilli, un testimone credibile". La rappresentazione, preparata con cura e dedizione dagli associati laici bonilliani con la regia di Suor Agostina, racconta la storia di un giovane turista che si trova a Spoleto nel momento in cui il Bonilli viene proclamato Beato. Nel sentire acclamare "Bonilli è Beato" egli si incuriosisce, cerca di scoprire chi sarà mai quest'uomo e cosa avrà fatto di tanto straordinario. Oltre a Pietro Bonilli entrano in scena: sua madre, don Ludovico Pieri, il giovane Plini, una famiglia di Cannaiola, un suora della Sacra Famiglia. Sono tutti personaggi con cui il prete ha vissuto, collaborato e a cui ha rivolto infinito amore, bontà e carità. Essi, con un crescendo di emozioni, testimoniano al



giovane turista la vita del prete spoletino: la sua storia, la sua vocazione sacerdotale, il suo impegno di parroco nella chiesa di Cannaiola, la sua carità nei confronti dei più bisognosi, il suo amore per le suore della Sacra Famiglia, il suo sogno di essere-dare-costruire famiglia, la sua contemplazione e devozione alla Sacra Famiglia di Nazareth. Il giovane turista, attratto dalla figura carismatica del Beato, si sente chiamato "alla vocazione". Non poche emozioni hanno suscitato i ragazzi del gruppo "Gioventù Nazarena" che hanno arricchito il recital con graziosi balletti e canti bonilliani.

È stata un'esperienza indimenticabile, entusiasmante, eccezionale anche perché si è finalmente realizzato un sogno tanto auspicato dalle Suore della Sacra Famiglia, in particolare da suor Agostina Savino. Di sicuro non è mancata l'ansia da palcoscenico, dietro le quinte si respirava tanta tensione, sentivamo sulle spalle una grande responsabilità: "trasmettere il carisma del Bonilli".

La serata si è conclusa con un ricco momento conviviale, musica, canti e balli.....certo che quest'anno non ci siamo fatti mancare proprio niente!

Calato il sipario su questa giornata, ci siamo ritrovati da soli a riflettere sui diversi momenti vissuti.

Tante sono state le impressioni che hanno affollato la nostra mente, ma tutte dirette verso un'unica direzione: "la Sacra Famiglia di Nazareth".

Non c'è futuro per la famiglia fondata sulle apparenze, sui sentimentalismi, sull'egoismo. Il futuro è per la famiglia che vive il progetto di Dio, che ascolta e mette in pratica la Parola, che vive l'impegno quotidiano con le difficoltà di tutti i giorni, con le gioie, con la testimonianza di vita: questa è la famiglia che imita la Sacra Famiglia di Nazareth.

Il Beato Pietro Bonilli ci illumini e ci aiuti ad essere quella Famiglia di cui tanto parla nei suoi scritti: "Tutti piangono il decadimento e la dissoluzione della famiglia, tutti confessano, che gli umani rimedi sono inefficaci a ricostruirla. Un solo farmaco salutare è riservato a sanarla, cioè il ritorno alla imitazione della Sacra Famiglia di Nazareth. Genitori cristiani, levate gli occhi a mirare questi tre personaggi incomparabili, ammirateli, ricopiateli".

Giovanna Facchino, Giuseppe e Tiziana Ricciardi

«Grazie all'intercessione del Bonilli sono rimasta illesa in un incidente»

Era la sera del 25 dicembre 2011, quando mi accadde un fatto, che solo a distanza di tempo ho potuto mettere a fuoco chiaramente nella mia mente.

Credo di essere viva solo per "miracolo". Stavo andando a messa, la sera di Natale. Ero in macchina da sola, mio figlio, che con me non manca mai alla Messa domenicale, stranamente quella sera decise di non venire.

Non avevo allacciato la cintura di sicurezza, perché dovevo percorrere poca strada per arrivare alla Chiesa. C'era un po' di confusione per la strada, così decisi di accorciare ed evitare quel traffico e presi una discesa, che passa davanti alla chiesa dell'Annunziata, dove vivono le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

Avevo appena iniziato a scendere, quando mi accorsi che la macchina aveva preso velocità e mi spaventai perché il freno non funzionava. Tirai anche il freno a mano, ma ormai la macchina correva giù... Avevo tanta paura, non sapevo come fermarmi e la discesa era molto lunga. D'un tratto, non so come, la macchina girò lievemente a destra e questo bastò ad evitare la corsa, andando a sbattere contro il garage delle Suore.

Il garage si è sfondato e la macchina si è sfasciata, ma io ero rimasta illesa.

Sono accorse molte persone del luogo per aiutarmi a scendere dalla macchina. Ero frastornata e non riuscivo a capacitarmi di quello che mi era accaduto.

Ripensando a questo fatto, mi sono resa conto del pericolo corso. Ma qualcosa o meglio qualcuno ha fermato la macchina proprio davanti alle Suore della Sacra Famiglia. In quella Chiesa sono stati celebrati i funerali di mio fratello e di mia madre e poteva ora toccare a me... Sono certa che il beato Pietro Bonilli, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia, ha interceduto per me in questo grave pericolo e lo ringrazio di cuore assieme a mia zia suor Salvina Contino.

Cinzia Contino

Grazie e invocazioni

Lodiamo il Signore Gesù per le grazie che dispensa a noi uomini attraverso l'intercessione del Beato Pietro Bonilli. Grazie. (Nicoletta ed Enrico)

Caro Pietro Bonilli, grazie per l'aiuto che mi hai dato per mia figlia e la sua famiglia. Ti prego, seguila a vegliare sul loro cammino, resterai sempre nelle mie preghiere. (Gabriella)

Beato Pietro Bonilli, aiuta e proteggi la mia famiglia. Cerca di essere vicino alle mie figlie e fa' che possano vivere felici, in salute e con fede. Aiuta e proteggi mia sorella e la sua famiglia, e tutte le persone che conosco. (Silvana)

Beato Pietro Bonilli, prega affinché possa trovare un lavoro, aiutami e proteggi la mia famiglia da ogni male e pericolo. (Federico)

COLLABORA CON LE NOSTRE MICROREALIZZAZIONI



Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
India
Libia
R.D. Congo

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- At elier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

